



Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti

Giovedì 26 aprile, alle quattro del mattino, siamo partiti in nove volontari per svolgere la missione umanitaria in Kosovo. Il viaggio si è svolto senza problemi e alle otto di sera siamo giunti alla nostra sede di Mitrovica. Umberto si è occupato dell'organizzazione e ha coordinato il gruppo. Marinella ha sviluppato tutti i progetti e gestito la sede. Danilo si è occupato degli aiuti e dello sdoganamento del camion. Cosimo ha collaborato in magazzino e gestito la preparazione degli aiuti. L'odontoiatra Nicola ha fatto un pò il dentista e molto il volontario tutto fare. Federico è stato come sempre un valido aiuto nella consegna degli aiuti. Carlo si è occupato delle consegne ma anche di ogni necessaria attività. Lucia, venuta per la sua tesi di laurea magistrale, ci ha aiutato tantissimo. Andrea ha messo testa e cuore per far giungere gli aiuti alla povera gente. Luljeta è la nostra collaboratrice locale, grazie al suo contributo volontario possiamo realizzare le missioni umanitarie in maniera puntuale e corretta. Ancora una volta siamo riusciti a sviluppare i progetti in maniera corretta e organizzata, questo per l'efficiente programmazione, l'esperienza acquisita e le nostre capacità, ma il tutto si realizza grazie alla condivisione dei tanti volontari e in particolare di quelli che hanno preso parte a questa missione. Il viaggio di ritorno è incominciato giovedì 3 maggio alle cinque del mattino, il tragitto si è svolto senza nessuna difficoltà e alle nove di sera il gruppo si è sciolto restituendo i volontari alle proprie famiglie sani e salvi.





Capitolo 2: la preparazione degli aiuti

La missione di aprile, oltre alle consuete attività, prevedeva l'allestimento del carico di aiuti umanitari, per realizzarlo sono stati necessari oltre due mesi di intenso lavoro. Da metà febbraio sino al carico del camion, il 24 aprile, decine di volontari si sono impegnati per reperire i materiali e i generi alimentari necessari, per questo si sono ritrovati tutti i fine settimana per preparare e imballare gli aiuti umanitari. Un lavoro faticoso e impegnativo ma che ci ha consentito di allestire un carico davvero importante. Piastrelle, mobili, vestiti, pannoloni, pannolini, ma anche tanti generi alimentari tra cui evidenziamo i 600 pacchi alimentari. Oltre 2000 colli pari a 21 tonnellate di merci, questo è l'aiuto, che insieme ai tanti donatori, siamo riusciti a mettere insieme. Martedì 24 aprile ci siamo ritrovati in sette volontari per caricare il camion, certamente un numero esiguo, ma volontà e determinazione all'Asvi non mancano e in otto ore siamo riusciti a riempire l'enorme automezzo. Il camion è partito immediatamente per il Kosovo, noi siamo partiti due giorni dopo. Sabato 28 aprile il camion è giunto in Kosovo presso la dogana di Peja, ad attenderlo c'era il nostro Danilo che ha provveduto ad espletare le pratiche doganali. Dato il prolungarsi delle operazioni abbiamo deciso di scaricarlo il mattino seguente. Domenica 29 aprile il camion è finalmente giunto presso la nostra sede di Mitrovica, l'intero gruppo Asvi era pronto per lo scarico, ai noi si sono uniti numerosi volontari kosovari, questo ci ha permesso uno scarico veloce e meno faticoso. Grazie all'impegno di tutti il camion si è svuotato velocemente. Il lavoro si è svolto in un clima sereno e gioviale, questo ci ha permesso di gestire molto bene l'intera operazione evitando anche il solito congestionamento del magazzino. Oltre a scaricare il camion, in contemporanea abbiamo iniziato a consegnare gli aiuti, è così che una parte dei materiali è stata indirizzata ai due pulmini Asvi per essere immediatamente destinata alle associazioni richiedenti. Un'attività impegnativa ma utile e possibile grazie alla grande pianificazione pensata sin dall'Italia. Al gruppo dei volontari Asvi si sono aggregati tanti volontari kosovari, quasi tutti soci delle organizzazioni locali che sosteniamo, ma non sono mancate le adesioni a titolo personale di alcuni vicini di casa che ci

apprezzano e rispettano. La presenza preponderante è stata quella dei sordomuti, ma le diversità tra volontari è stata ampia, diversità di lingue, fisiche e mentali. In un contesto sereno e condiviso si sono create anche situazioni simpatiche sempre create da noi italiani, per tutto lo scarico abbiamo gridato a persone che sentivano benissimo e parlato di sfuggita ai sordomuti, e ancora abbiamo pensato male di una persona che spesso rideva quando parlavamo, scoprendo solo alla fine che capiva perfettamente l'italiano e che quindi rideva delle nostre battute, non male anche il volontario che circondato da sordomuti si è rivolto a Umberto sottovoce per chiederne conferma. Un clima scherzoso ma rispettoso di tutto e tutti. Dopo sole 3 ore di intenso lavoro il camion è stato scaricato, dobbiamo davvero ringraziare i tanti volontari locali senza dimenticare i ragazzi di Asvi che con competenza e impegno hanno coordinato lo scarico e nei giorni seguenti la consegna degli aiuti, a tutti loro il nostro ringraziamento. Come consuetudine al termine dello scarico abbiamo offerto ai volontari un piccolo ristoro, un momento di piacevole condivisione. Dopo tanto lavoro è l'occasione per ringraziare ma anche per dialogare, ci si complimenta reciprocamente e ci si rilassa con battute scherzose. Pensiamo che la partecipazione dei volontari locali sia un valore aggiunto alla nostra opera, ci aiuta e nel contempo responsabilizza le associazioni facendogli capire quanta e quale fatica vi sia dietro alla nostra opera.



Capitolo 3: Progetto sostegno famiglie

Prosegue e si intensifica il nostro impegno per realizzare il "Progetto sostegno famiglie", un'iniziativa volta al sostegno di oltre 350 famiglie di Mitrovica in collaborazione con nove associazioni locali. Il Progetto ha compiuto il suo primo anno di vita e i risultati sono davvero belli e importanti. Come in ogni missione abbiamo provveduto ad incontrare i responsabili delle organizzazioni locali, con loro abbiamo anche effettuato numerose visite alle famiglie beneficiarie e distribuito gli aiuti, una serie di incontri toccanti. I numeri di questo Progetto sono imponenti, almeno rispetto alle dimensioni di Asvi, 9 le associazioni coinvolte, 350 i nuclei famigliari sostenuti, oltre 1750 le persone beneficiarie di cui il 50% bambini e 30% anziani. La realizzazione del Progetto si sviluppa attraverso tre fondamentali e irrinunciabili

azioni: il confronto e la programmazione con le associazioni locali, le visite famiglia per la verifica e presa visione delle problematiche, e infine la consegna effettuata in prima persona degli aiuti richiesti. Le nove associazioni coinvolte sono impegnate in svariati campi del bisogno, 5 nelle disabilità fisiche, 3 nel sociale inteso come vero supporto ai bisognosi, e 1 nella difesa dei bambini e donne maltrattate. Oltre al sostegno alle famiglie, il Progetto prevede il supporto alle iniziative istituzionali delle organizzazioni locali, questo si realizza con donazioni di materiali e denaro. Le visite famiglie sono sempre un momento importante e non lascia mai indifferenti. Le storie vissute attraverso il racconto delle persone lasciano il segno, ma talvolta bastano pochi sguardi per capire e condividere il bisogno. Nonostante le pesanti situazioni, tutti trovano la forza di ringraziarci, talvolta anche con un sorriso. La nostra costante e ripetuta presenza li rassicura, crediamo che il nostro esserci incessantemente da 13 anni dia loro più aiuto dello stesso pacco o contributo che gli doniamo. La realizzazione del Progetto si sviluppa attraverso l'unione dei principi fondamentali di Asvi e la realizzazione pratica perseguita dalle associazioni locali che prevede donazioni limitate ma spalmate su tante famiglie. Questa pratica consente di donare un po' meno a tutti ma qualcosa a tanti, è così che alcuni ricevono il pacco alimentare, altri pannoloni per adulti o per bambini altri ancora farmaci, arredi o legna per riscaldarsi. Il "Progetto sostegno famiglie" è uno dei molti e impegnativi progetti di Asvi, ma in campo sociale non è l'unico, sono infatti molte le associazioni locali che ricevono sostegno da noi e che premono per entrare in maniera istituzionale nel progetto generale. Il nostro impegno è forte anche nei loro confronti, ma essendo persone prudenti non ci sentiamo ancora di aumentare il numero delle organizzazioni all'interno del "Progetto sostegno famiglie", al momento sono tre le associazioni esterne supportate ma lasciate in sospeso, il loro inserimento aumenterebbe a 12 le organizzazioni ma soprattutto eleverebbe a oltre 900 le famiglie assistite, un numero impressionante! Al momento le sosteniamo, ma il farlo senza impegno obbligatorio ci libera mentalmente pur senza esimerci moralmente.



Capitolo 4: Sos Famiglia

Prosegue il nostro sostegno a Sos Famiglia, la struttura di Pristina che si occupa di

tantissimi bambini e ragazzi abbandonati o orfani. Evitiamo di ripeterci rimandando chi volesse approfondire l'argomento a visitare il sito nel settore Progetti sociali al paragrafo Sos Famiglia. Siamo giunti a Sos Famiglia con un furgone carico d'aiuti e siamo stati accolti con grande simpatia. L'incontro era ovviamente concordato, ad attenderci vi erano tutti i responsabili della struttura. Vista la presenza nel nostro gruppo di un odontoiatra, abbiamo offerto la disponibilità ad effettuare la fluoro profilassi, l'offerta è stata accolta con entusiasmo e quindi il dott. Nicola Valente si è messo a disposizione. Sono stati 18 gli interventi effettuati, un lavoro molto utile e apprezzato. Mentre il nostro dentista lavorava, alcuni scaricavano i numerosi aiuti materiali e alimentari, altri gironzolavano fotografando la struttura, però sempre rispettosi della privacy dei bambini come richiesto da Sos Famiglia. Gli aiuti donati sono il frutto di precise richieste di Sos Famiglia, un metodo operativo che chiede solo ciò di cui si ha veramente bisogno, un criterio da noi pienamente condiviso e da sempre perseguito. Grazie al contributo di molti volontari il pulmino è stato in breve scaricato, i materiali sono stati prima accatastati fuori dal magazzino in attesa di essere catalogati, operazione che per altro è iniziato appena ci siamo congedati. Il volume, la quantità e qualità degli aiuti ha fortemente impressionato gli amici di Sos Famiglia. Sarà forse come ci presentiamo che farà inizialmente pensare di noi d'essere un armata Brancaleone, ma puntualmente smentiamo tutti e tutto, ogni nostra parola è un impegno preso e poi mantenuto. Nei prossimi mesi siamo intenzionati a sviluppare ulteriormente i rapporti con Sos Famiglia in quanto ne condividiamo i fini e l'operato, ma dopo aver dato prova della nostra serietà siamo alla ricerca di quella altrui, la verificheremo attraverso l'approfondimento che contraddistingue ogni nostro impegno. Concludiamo il capitolo con la foto di una parte della donazione, la quale comprendeva oltre a mobili e biancheria, 1500 kg di generi alimentari quali pasta, farina, zucchero, riso, olio, oltre a 300 confezioni di pappe e 500 di omogenizzati. Ci pare un ottimo supporto!



Capitolo 5: la consegna degli aiuti

Tutto il nostro lavoro dei mesi scorsi si finalizza nel momento in cui gli aiuti vengono donati alle persone che ne necessitano. La distribuzione è avvenuta con il consueto e collaudato metodo, tre gruppi di lavoro, uno in magazzino a gestire i materiali e gli altri due, dotati entrambi di pulmino, impegnati a consegnare gli aiuti. Molte donazioni



Capitolo 10: il nostro Kosovo

Come sempre concludiamo la nostra relazione con le immagini che più ci hanno colpito nel corso della missione. Il ponte principale di

vengono consegnate direttamente alle famiglie, altre sono portate nelle sedi delle associazioni lasciando loro il compito e la fatica di distribuirle a chi ne aveva fatto richiesta. Nella sede dei sordomuti, sotto la bandiera italiana posta lì in nostro onore, fanno bella mostra le tre biciclette tanto sognate da altrettanti soci, finalmente li abbiamo accontentati. Oltre alle biciclette, abbiamo consegnato due cucine complete, letti, mobili e coperte. Tutti materiali richiesti negli scorsi mesi e consegnati dopo aver verificato la reale necessità, nel corso della prossima missione controlleremo la corretta consegna e il pronto utilizzo. La consegna degli aiuti è un'attività faticosa ma sicuramente la più gratificante, quanto porti in dono cambia spesso il modo di vivere di molte famiglie. Oltre al sollievo che porta un pacco di generi alimentari, si provi a pensare come sarà la prima notte trascorsa non più sul pavimento ma su un letto, oppure il risvegliarsi in una stanza finora vuota e finalmente arredata, un risveglio che conferma un sogno in realtà. Ogni materiale, ogni aiuto, è fornito seguendo un preciso elenco di richieste formulate negli scorsi mesi, ogni richiesta è stata precedentemente vagliata e discussa, inutile dire che talvolta riceviamo richieste balzane o inaccettabili, a queste rispondiamo con gentilezza ma in maniera ferma, il nostro è un aiuto umanitario e non può accettare richieste diverse. Nella famiglia 21 del progetto Famiglie Asvi Nord, sono arrivati gli aiuti, sono accolti con stupore e felicità, i materassi sono solo 5, con il prossimo camion faremo di più, 1/3 della famiglia da stasera non dorme più per terra. Le donazioni sono proseguite incessantemente, anche l'ultimo giorno di missione abbiamo consegnato gli aiuti, l'associazione dei reduci di guerra di Vustri è arrivata con un camioncino e ha ricevuto un consistente carico di mobili. La donazione dei materiali è stato un lavoro molto utile e svolto da tutto il gruppo, del contenuto di quel grosso camion, che abbiamo scaricato solo quattro giorni prima, resta davvero poco, i pacchi alimentari che distribuiremo nelle prossime due missioni.



Capitolo 6: famiglie Asvi Nord

Numerose famiglie in difficoltà della zona nord di Mitrovica, quella a prevalenza etnica serba, vengono aiutate grazie alla generosa opera di Misko, un volontario locale che collabora con noi. Per sostenere questa iniziativa abbiamo attivato un gruppo d'aiuto denominandolo "Famiglie Asvi Nord", inserendolo poi nel più ampio "Progetto

Mitrovica resta il luogo simbolo della divisione etnica tra kosovari serbi e albanesi. Questa è la prospettiva dalla parte albanese. Questa è invece la prospettiva dalla parte serba, il blocco del ponte è attuato dai serbi per protesta rispetto ai dazi doganali imposti dal Kosovo alle merci provenienti dalla Serbia, ovviamente è un pretesto, in realtà in gioco c'è la volontà di non riconoscere l'autorità di Pristina da parte dei serbi e quella di imporre la propria legge da parte degli albanesi. Un blocco apparentemente insuperabile che resiste ormai da oltre nove mesi. Un blocco apparente perchè merci e persone circolano senza problemi attraverso i ponti secondari, anche noi li abbiamo utilizzati. Il monumento simbolo di Mitrovica, seguono alcune foto di Mitrovica. La scontentezza è presente da entrambi i lati, i serbi che non vogliono staccarsi dalla Serbia e gli albanesi che rigettano la presenza internazionale. Una pecora trasportata in maniera curiosa e il treno nella stazione di Peja.



sostegno famiglie". Sfatando un luogo comune, dobbiamo testimoniare che anche dalla parte serba di Mitrovica sono grandi le difficoltà, sia economiche che abitative. In vista dell'arrivo del camion con gli aiuti umanitari, negli scorsi mesi abbiamo pianificato una serie di interventi per migliorare le condizioni abitative di numerose famiglie residenti nella zona nord di Mitrovica. Da entrambi i lati del fiume Ibar, a nord con i serbi e a sud con gli albanesi, sono tantissime le famiglie che vivono in ambienti indecorosi e inadeguati. Case prive degli arredi più elementari, spesso mancano le stoviglie, i letti e molto altro, i servizi igienici per i più fortunati sono baracche di fortuna all'esterno della casa. Questo spiega il nostro impegno. Sono 32 le famiglie aiutate nell'ambito del progetto "Famiglie Asvi Nord", ma il sostegno nella zona Nord si completa con il supporto di altre 20 famiglie seguite dall'associazione Handikos Nord. Per completare la visione del nostro operato nella zona serba di Mitrovica, evidenziamo il nostro sostegno a due scuole elementari e medie, ai diversamente abili e alle società sportive della città tra le quali F.C. Rudar. L'etnia delle famiglie è variegata, alcune sono serbe ma non mancano quelle Rom, albanesi e altre ancora, ma tutte legate dalla povertà vissuta da uno dei due lati in cui Mitrovica è quindi il Kosovo si ritrovano, ancora tragicamente divise dopo 13 anni dalla fine della guerra. Ma che sia Nord o Sud le scene sono pressochè uguali, miseria e povertà uniscono chi fisicamente è separato da una linea simbolo, il fiume Ibar di Mitrovica. Abbiamo caricato numerosi furgoni e effettuato molti viaggi per consegnare i tanti aiuti preparati in Italia. Alla donazione è seguita poi la nostra disponibilità per trasformare i pacchi di legname in mobili reali, nuovi ambienti abitativi che hanno cambiato la vita a molte famiglie. L'ultimo giorno di missione, avendo ormai terminata la consegna degli aiuti, ci siamo dedicati al montaggio degli arredi consegnati nei giorni precedenti. Letti, armadi, cucine, tutto viene montato a regola d'arte, le operazioni avvengono sotto gli occhi lucidi per l'emozione dei beneficiari. L'intensa giornata spesa nell'aiuto ai più deboli lascia nei cuori e nelle menti dei volontari un dolce pensiero e una sicura consapevolezza, volevamo aiutare e l'abbiamo fatto bene, con testa e cuore.



Capitolo 7: Progetti sostegno scolastico

In aprile, con il carico di aiuti umanitari quasi ultimato, abbiamo ricevuto da Mitrovica

l'accorato appello di due scuole elementari ubicate nella zona nord, quella a prevalenza etnica serba, di fatto chiedevano di essere aiutate con vestiario e materiale didattico utile a favorire la frequenza a scuola di oltre 200 bambini Rom. Ci siamo subito attivati riuscendo ad allestire un cospicuo numero di pacchi contenenti i materiali richiesti. In occasione della consegna, Danilo ha incontrato i responsabili della scuola cercando di capire meglio la situazione al fine di poter meglio supportare le due scuole. Il Direttore della scuola DOSITEJ OBRADOVIC, Radoslav Ljumović, dal 2005 dirige l'istituto. La scuola ospita 108 alunni, tutti di etnia rom, distribuiti sulle 8 classi, dalla prima all'ottava. L'80% circa degli studenti proviene dalla zona sud di Mitrovica dove si trova il campo rom. La scuola, prima della guerra del 1999, era ubicata nella parte sud di Mitrovica e successivamente è stata spostata nella zona nord. I bambini di etnia rom parlano serbo e hanno quindi insegnanti di madrelingua. Le lezioni si svolgono solo di pomeriggio, così come per la scuola VLADO CETKOVIC, l'altra scuola che ci ha chiesto aiuto, in quanto sono ospitate da un'altra scuola primaria della città di Mitrovica Nord che svolge le lezioni al mattino. Il Direttore dice che dal punto di vista economico e familiare la situazione è piuttosto difficile per tutti i bambini che frequentano la scuola. Inoltre gli studenti non sono motivati all'apprendimento e alle attività scolastiche e, a conclusione del ciclo di studi primario, quasi nessuno continua con gli studi superiori ma cercano subito un'occupazione, anzi alcuni iniziano a lavorare nel corso degli otto anni di scuola primaria. Il Direttore è molto soddisfatto degli aiuti che portiamo anche se non ci è stato possibile soddisfare tutte le richieste che ci aveva fatto sia per la quantità che per il tempo a nostra disposizione per la ricerca dei materiali. Ci ribadisce che è già molto importante ricevere una parte di quanto necessario, non tanto per la quantità ma per la volontà di aiutare questi ragazzi. Ci impegnamo ad incontrarlo nuovamente nella missione di luglio anche se la scuola sarà chiusa; la direzione e gli uffici amministrativi saranno comunque aperti e lui ci sarà. Ci informiamo su come intende distribuire i materiali che abbiamo portato, visto che sia i vestiti che il materiale didattico non sono sufficienti per tutti i bambini. Ci dice avrebbe privilegiato gli alunni nelle condizioni economiche più disastrose, situazioni familiari che lui conosce molto bene, e poi avrebbe cercato di accontentare un po' tutti chi con una cosa e chi con un'altra. Abbiamo di lui una buona impressione. Non è stato invece possibile incontrare la Direttrice della scuola VLADO CETKOVIC in quanto non la troviamo. Probabilmente è andata via in occasione della festività del 1° maggio e Misko, il nostro collaboratore locale, non è riuscito a rintracciarla. Ci riferiscono però che l'organizzazione di questa scuola è praticamente identica a quella della scuola Dositej Obradovic. Nello stesso edificio ci sono le 2 scuole che, dividendosi le aule, seguono ragazzi rom. Hanno preferito continuare a rimanere 2 scuole separate perché già prima della guerra erano due scuole distinte. Lasciamo al Direttore Ljumović anche i materiali portati per la scuola Vlado Cetkovic tenendoli separati in due gruppi distinti. L'impressione che abbiamo è che il Direttore non si aspettava una così grande quantità di aiuti ed è rimasto molto contento. A scaricare il furgone ci aiutano dei ragazzi della scuola che stavano uscendo al termine delle lezioni. In generale il genere di aiuti che richiedono è quello già indicato nelle lettere che abbiamo ricevuto tramite Misko e cioè materiale scolastico e abbigliamento per i ragazzi.





Capitolo 8: Progetti sanitari

Sono davvero molte le persone che si rivolgono a noi per problemi sanitari, principalmente lo fanno per richiedere farmaci, presidi sanitari e visite specialistiche per bambini affetti da patologie non curabili in Kosovo. In maggioranza i farmaci e i presidi vengono distribuiti a persone che abbiamo inserito nel progetto sanitario in considerazione della loro grave situazione sanitaria e socio economica, ma se possibile accontentiamo anche richiedenti occasionali. In prevalenza consegniamo farmaci per diabetici, epilettici e cardiopatici, ma numerosi sono i beneficiari della donazione di sacche per urostomia, persone che affettuosamente chiamiamo i "clienti". Un altro aspetto del supporto sanitario è l'ascolto di tutti quei genitori che ci portano bimbi con ogni sorta di problema sanitario. Tante volte abbiamo potuto fare qualcosa, altre volte abbiamo potuto fare molto e alcune volte non abbiamo potuto fare nulla. Con tristezza spesso dobbiamo dichiarare la nostra impossibilità di poter offrire aiuto, talvolta i casi sanitari sono insolubili anche in Italia. La sofferenza è tanta, in particolare quando il caso sanitario appare guaribile in Italia e il vero problema è puramente di carattere economico. Le buone azioni in questo caso non si realizzano solo con il cuore e la buona volontà, ci vogliono soldi, tanti soldi, quei soldi che ricerchiamo sotto forma di donazioni e che arrivano molto faticosamente. Nonostante le difficoltà nel 2012 sono già 5 i piccoli pazienti ricoverati a nostre spese in Italia, ma altri 10 attendono speranzosi la nostra capacità di racimolare i denari necessari a salvare loro la vita. Il Progetto sanitario bambini ha ovviamente come obiettivo il salvare la vita a tanti piccini, e i risultati conseguiti sono importanti, in soli tre anni sono stati 63 i piccoli pazienti operati, per 58 il successo medico è stato completo, cinque piccini invece ci hanno lasciato, li ricordiamo con affetto e li portiamo nel cuore. Nello scorso febbraio ci ha lasciato Olti, lo siamo andati a trovare in cimitero, avevamo davvero creduto che potesse farcela ma non è andata così, quella povera lapide è per noi una freccia nel cuore.

Capitolo 9: la sede e la vita sociale

La sede di Mitrovica è il fulcro di ogni nostra azione in Kosovo. Certamente non si tratta di un edificio signorile ma ormai non ci facciamo neanche più caso, ci restano i dubbi sulla sua stabilità, ma basta non pensarci. Nel corso di ogni missione cerchiamo

di apportare migliorie utili per un soggiorno migliore, ma soprattutto per renderlo più



funzionale rispetto ai Progetti. Nella sede svolgiamo tutte le attività lavorative ma anche trascorriamo le poche ore del tempo libero e quelle necessarie per il ristoro e il riposo. Il tempo dedicato al relax è davvero minimo, ma non mancano le occasioni per stare insieme in maniera simpatica e serena. I momenti di convivialità coincidono con la colazione del mattino e soprattutto la sera con la cena e il dopo cena. Marinella, nonostante le faticose giornate di volontariato, generosamente ogni sera si mette ai fornelli e prepara squisite cene che i volontari apprezzano molto. Consumata la cena, il gruppo rimane riunito a tavola per condividere l'esperienza della giornata, ma anche per rilassarsi con il racconto di aneddoti e storie di vita vissuta. Ora, grazie all'attivazione della linea telefonica, possiamo usufruire dei servizi internet, una grande agevolazione per lo svolgimento delle attività ma anche un'intrusione che non vorremmo interferisse troppo nella vita sociale. L'altra indispensabile parte della sede si trova al piano inferiore, dove trovano spazio l'ambulatorio, gli uffici e il magazzino, ambienti separati tra loro ma comunicanti in modo di essere utilizzati al bisogno. In questa missione abbiamo invaso temporaneamente l'ambulatorio e la sala d'aspetto, per alcuni giorni hanno ospitato materassi, letti e scatole. Ma in pochi giorni tutto è tornato alla normalità, ci sdebiteremo nel corso della prossima missione in occasione dello screening sanitario, quando il magazzino cederà una parte per accogliere i tanti pazienti. Essere in missione significa vivere 24 ore al giorno quello che stai facendo, di fatto si allenta la tensione ma non si smette mai di essere presenti, perchè comunque siamo in una situazione d'allerta a causa di un contesto non del tutto tranquillo. Nonostante le continue riunioni pare esserci sempre qualcosa da dirsi, questo ovviamente agevolato dal fatto di vivere gomito a gomito in un contesto del tipo casa/bottega. Poi finalmente giunge la notte vera, poche ore di vero sonno, qualcuno si addormenta di botto, qualcun'altro contando i pacchi, alla fine la sede piomba per poche ore in un gradevole silenzio consentendo ai volontari di recuperare le forze. Un lavoro faticoso, ma importante per i beneficiari e gratificante per i volontari, con risultati che ci riempiono di gioia e soddisfazione. La possibilità di ridare nuova vita ad arredi, che in Italia sarebbero finiti in discarica, è dovuta alla tenacia e capacità dei volontari Asvi. Il percorso di ogni singolo arredo è lineare e semplice ma rigoroso; prima vi è una valutazione dell'arredo offerto, se ritenuto utile viene quindi prelevato dopo essere stato smontato e portato in magazzino, qui viene infine verificato e imballato non prima di aver realizzato lo schema di rimontaggio. Un lavoro impegnativo ma che rende giustificata ogni fatica, nessuno ci obbliga a fare nulla, quindi o la facciamo bene o non vale la pena farlo!